

direttore responsabile Gianfranco Astori

## **Biotestamento: Veronesi, non mi spaventa la fine ma fare una brutta fine**

**09 Agosto 2012 - 11:18**

(ASCA) - Roma, 9 ago - "Non mi spaventa la fine. Mi spaventa fare una brutta fine". Così Umberto Veronesi in una intervista a Panorama. "Morire - dice - e' un dovere biologico", la sofferenza invece non serve a nulla. E scegliere come concludere la vita e' un diritto: "Se le civiltà riconoscono il diritto di operare le scelte fondamentali della propria vita (scegliere il proprio domicilio, costituire o non costituire una famiglia) non vedo perché non devono riconoscere il diritto di scegliere come concludere la propria esistenza".

Ma osserva: "La richiesta di una legge sul testamento biologico ha portato paradossalmente a una proposta di legge che, di fatto, lo vieterebbe. Per fortuna, quindi, la discussione parlamentare e' stata, per così dire, congelata.

Piuttosto che una cattiva legge, e' meglio nessuna legge".

E aggiunge: "L'accanimento terapeutico e' un ossimoro.

Nessun medico si 'accanisce' contro il suo paziente.

Certamente e' difficile in alcuni casi trovare il punto di equilibrio tra fare e non fare, ma esiste un prezioso ago della bilancia: la volontà del paziente. Se si rispetta, il rischio di ostinarsi in cure troppo invasive o tossiche per il malato e' molto ridotto".

Il dolore invece va sempre combattuto: "non ha nessuna utilità. Non porta catarsi, né redenzione, quindi va evitato con tutti i mezzi che la scienza medica mette a disposizione".